

## LO SPETTACOLO

# Il circo della vita dei tre clown: "Spierduts" di Teatro incerto

Il nuovo spettacolo da domani al San Giorgio  
Il regista Visentin: «Commedia malinconica»

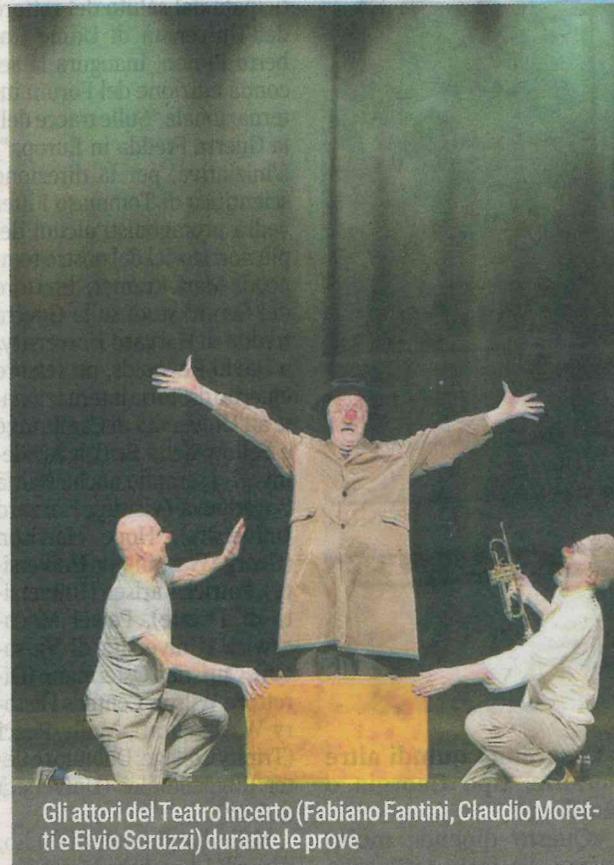
MARTINA DELPICCOLO

**C**i sono clown con il naso rosso. E poi ci sono clown con il naso rosso nell'anima. Quelli che vedremo al teatro San Giorgio, venerdì 14 e domenica 16 giugno alle 21, sono del secondo tipo. In scena, il Teatro Incerto, Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi, diretti da Giovanni Visentin.

«Spierduts», uno spettacolo in cui tutto si capovolge, sotto l'effetto temporalesco della creatività: la musica diventa narrazione lirica, la parola è già nelle cose, prima ancora che detta, gli oggetti si caricano di infinita tenerezza nel linguaggio universale dei gesti, a recitare, dapprima muti, il meraviglioso

circo della vita, soggetta all'incessante tempo che scorre, come una ruota che gira. E con essa, gira la dolcezza della rimembranza, un'umanità da salvare dall'emarginazione e una comicità lieve, sognante, fanciulesca ed essenziale, che si fa poetica, a mostrare la bellezza senza tempo di ciò che solo apparentemente non è "utile".

Assistere alle prove dell'Incerto, prima del debutto nell'ambito di Festil e della Stagione Teatro Contatto Estate, è un viaggio sorprendente. Ne parliamo con il regista dello spettacolo, Giovanni Visentin, che ha lavorato con grandi nomi del firmamento teatrale, come Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Peter Stein.



Gli attori del Teatro Incerto (Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi) durante le prove

**Questo lavoro è una bella occasione per tornare a Udine?**

«Ho vissuto a Roma per trent'anni. Ora abito a Santa Marinella, vicino a Civitavecchia. Tornare a Udine è sempre un'emozione. Ogni angolo della città mi riporta alla giovinezza».

**Come è nato questo progetto condiviso?**

«Nasce da un'idea che ho lanciato una sera, nel cortile dei Colonos di Villacaccia. Proposi una collaborazione

basata sull'esperienza giovanile clownesca, comune al Teatro Incerto al Teatro Ingegnuo, da me fondato insieme a Ferruccio Cainero e Vanni De Lucia. Idea accolta con entusiasmo».

**Chi sono gli "Spierduts"?**

«Sono tre clown, che riflettono biograficamente la propria condizione fisica, mentale. Sono disoccupati, umiliati, costretti a fare spettacolo nei supermercati. Si ritrovano a vivere ai margini. No-

nostante ciò, non perdono la propria dignità professionale, non si arrendono e continuano ad allenarsi, finché il telefono squilla di nuovo. Il tutto in una chiave tragicomica, come la vita. C'è commedia, ma anche lirismo nostalgico, malinconico».

**Com'è lavorare con l'Incerto?**

«Sono ingestibili, anarchici, indisciplinati, ma nel contempo adorabili, di un'umanità straripante, che arriva agli altri. Diciamo che ci siamo calibrati a vicenda».

**Come avete lavorato sul testo? Quali le scelte di regia?**

«Rispetto ad altri spettacoli del trio, c'è meno testo e più azione. È nato dall'improvvisazione, tenendo a fuoco il nocciolo della questione. Un lavoro complesso, di sintesi. Eravamo partiti da un'idea di clowneria classica, ma poi abbiamo scelto di raccontare la storia dei protagonisti, una quotidianità vissuta in modo surreale, la condizione di tre anziani, emarginati, non più utili e produttivi, con uno spirito da bambini, che non si arrendono, ma sognano ancora. Il lavoro di regia è stato soprattutto "temperare", controllare e gestire tre attori vulcanici».

**Tema centrale l'inutilità, la non produttività. A cosa serve oggi il teatro?**

«È il lubrificante sociale, luogo della condivisione totale». —